

# INCONTRO CON L'ARPA DI BRESCIA

(Presenti, **per i Comitati**, Imma Lascialfari, Daniele Pigoli, Valerio Beccalossi, Galeazzo Galeazzi, Massimo Cerani, José Savoldi, Marino Ruzzenenti, Maurizio Bresciani, Ezio Corradi, Charlotte Berg;  
**per l'Arpa**, il Direttore generale dottor Giulio Sesana e la responsabile dei Laboratori, dottoressa Patrizia Vannini)

**1.** Innanzitutto chiediamo una risposta ai problemi sollevati con **la Diffida del 16 febbraio 2009** e riproposti con **l'Esposto alla Magistratura il 28 gennaio 2010**, relativamente al non rispetto dei limiti dei 35 giorni di supero per le **PM10** e ai provvedimenti idonei a far rientrare a breve termine la qualità dell'aria di Brescia, in particolare per quanto attiene alle **PM10**, entro i limiti fissati dall'Unione Europea, nonché alla ipotizzata realizzazione della nuova centrale turbogas di Asm-A2A di Lamarmora, in nessun modo necessaria, bensì ulteriormente ed irrimediabilmente pregiudizievole della qualità dell'aria ambiente di Brescia.

*R. Il dottor Sesana, in premessa, ha informato che è in corso un potenziamento dell'Arpa di Brescia, attraverso una riorganizzazione interna che favorisca maggiore interazione tra le diverse aree, l'aumento di qualche unità del personale, anche se poche, un considerevole investimento sull'immobile che dovrebbe consentire la riorganizzazione più funzionale dei laboratori. Per quanto riguarda la questione **PM10** conviene che il tema è grave e complesso e che richiederebbe l'assunzione di interventi strutturali, che però non sono di competenza dell'Arpa, ma dei decisori politici.*

**2. Inadeguatezza delle Centraline per le PM10 e PM2,5** presenti nella città di Brescia e in provincia. In particolare non è più tollerabile la mancanza di una centralina per le **PM10** e **PM2,5** nella zona sud-est di Brescia, un tempo operativa, poi inspiegabilmente soppressa dall'Arpa, tra l'altro nella zona più critica della città, per cui oggi Brescia è l'unica città della Lombardia a non avere alcuna centralina di traffico, ma solo di fondo. Perché non può essere seriamente coconsiderata di traffico la centralina del Broletto, in zona parzialmente ZTL, che rileva superi inferiori a quella di fondo! A questo proposito bisogna considerare l'imminente attuazione della nuova Direttiva 2008/50/CE del 21 maggio 2008 relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa: essa prevede che i "punti di campionamento installati ai fini della protezione della salute umana devono essere situati in modo da fornire dati sulle aree all'interno di zone ed agglomerati dove si verificano le concentrazioni più elevate alle quali la popolazione può essere esposta". Quindi **a Brescia occorrono più centraline, una irrinunciabile di traffico/industriale nella zona sud-est di Brescia (San Polo)**, che misurino anche le **PM2,5**, micidiali per la salute umana, tenendo conto che la nuova direttiva Ue impone di mantenersi sotto il limite di media annua di  $25 \mu\text{g}/\text{m}^3$  e in prospettiva **di  $20 \mu\text{g}/\text{m}^3$**  mentre a Brescia, nella centralina di fondo del Sereno, nel 2009, eravamo a  **$32 \mu\text{g}/\text{m}^3$** !

*R. Si conviene sull'inadeguatezza dell'attuale disposizione delle centraline e sulla necessità di potenziare la misurazione delle **PM2,5**, particolato ultrafine particolarmente dannoso alla salute. La rilocazione non è semplice, se ne è discusso a lungo perché qualcuno sosterebbe che quella del Broletto, pur inadeguata come centralina di traffico, è "storica" e quindi utile per una serie di confronti; finalmente si sarebbe raggiunto un accordo di massima per il prossimo inverno, convenendo che San Polo è una zona critica.*

**3.** Chiediamo di conoscere a che punto è l'impegno dell'Arpa per il **controllo delle emissioni industriali** e se sono state superate le carenze interne, tenendo conto che, per la città di Brescia i punti più significativi sono le acciaierie ed il polo energetico Asm-A2A, e che in questi due casi si sono verificati episodi controversi, in particolare sulle **misurazione delle diossine**.

*R. L'Arpa non ha alcun motivo per dire di aver commesso errori nelle misurazioni delle diossine, anche se si tratta di procedure complesse e errori sono sempre possibili. Ciò che importa è che da un po' di tempo i controlli sui camini si fanno e le aziende si sentono più impegnate a contenere le emissioni. Da parte dei Comitati viene fatto osservare che si tratta di impianti di enormi dimensioni, che le diossine ricadono al suolo ed entrano nella catena alimentare (latte contaminato), che i controlli quindi devono essere intensificati (ad esempio misurazioni nelle fasi critiche di avvio e spegnimento dell'inceneritore). L'Arpa informa che sta operando da tempo con una sperimentazione di deposimetri per valutare le immissioni al suolo: l'operazione non è semplice, perché non vi sono al riguardo limiti di riferimento e bisogna comprendere l'entità degli inquinanti depositi al suolo in relazione ai possibili danni ambientali ed alla salute; vi sarebbe un'esperienza interessante in Belgio con cui si cerca di confrontarsi.*

**4.** A proposito di diossine nell'aria-ambiente di Brescia, si chiede la collaborazione dell'Arpa con quanto concordato recentemente con il Comune di Brescia: effettuazione, con il concorso dell'Iss, di una **terza campagna di monitoraggio dei microinquinanti (diossine e metalli pesanti)** davvero in inverno (dicembre-febbraio), con il "bianco" sulla cima della Maddalena, al fine di ottenere dati attendibili per valutare "un eventuale rischio per la popolazione esposta", aggiungendo ai punti di campionamento delle prime due campagne, altri otto nella zona sud-est di Brescia, quattro in prossimità dell'Alfa Acciai e quattro in prossimità dell'inceneritore Asm-A2A.

*R. Si conviene sull'opportunità dell'iniziativa.*

**5.** Il tema della **qualità dell'acqua** è sempre di grande rilevanza a Brescia (**falda Caffaro, emergenza Mella, vicenda San Felice**) e l'Arpa deve porre a questo aspetto una particolare attenzione.

*R. Per la falda di Brescia, in relazione al "sito Caffaro", l'Arpa di Brescia si è già mossa per ottenere un finanziamento straordinario al fine di poter affrontare tempestivamente l'emergenza che potrebbe porsi con la cessazione dell'attività dell'azienda: controllo, monitoraggio ed emungimento con relativa depurazione della falda sottostante. Per quanto riguarda il Mella, uno dei fiumi più inquinati con il Lambro, è stato recentemente varato il "progetto fiume Mella", che prevede la predisposizione di un Piano di bonifica strutturale, capace di restituire un fiume risanato per il 2027. Su richiesta dei Comitati, l'Arpa si impegna ad aprire un tavolo di consultazione e confronto. Per il caso San Felice, la competenza dell'Arpa è relativa solo all'individuazione del punto più adeguato di captazione a lago, per il resto la competenza è dell'Asl.*

6. Chiediamo all'Arpa, infine, come intende operare per porre un freno alla diffusione sul nostro territorio di **discariche, piattaforme, impianti, per il trattamento di rifiuti speciali, anche pericolosi, in particolare di amianto.**

*R. I Comitati informano delle indagini effettuate dall'Asl e dall'Arpa di Mantova nella zona dell'Alto Mantovano da cui emerge che i problemi sanitari, in particolare i tumori al fegato, aumentano man mano ci si avvicina al confine con Brescia. La stessa Asl di Mantova suggerisce che analoghe indagini vengano compiute anche nell'attiguo territorio bresciano, richiesta che i Comitati hanno già avanzato all'Asl di Brescia e che ora ripropongono all'Arpa, affinché si eseguano indagini ambientali appropriate, in una delle aree più disastrose dalle discariche, la brughiera di Montichiari. L'Arpa si impegna ad entrare in contatto con l'Arpa di Mantova per prendere conoscenza del lavoro fatto.*

Brescia 15 marzo 2010

del 18 Marzo 2010

**Bresciaoggi**  
QUOTIDIANO BRESCIA

estratto da pag. 8

**MANIFESTAZIONI.** Sabato sotto il Pirellino chiederanno impegni

## Gli ambientalisti chiamano i candidati

Un appello per rilanciare la raccolta differenziata e attesa per le nuove centraline dell'aria

«Aspettiamo tutti candidati bresciani alle elezioni regionali»: è quasi una sfida quella che lancia Imma Lascialfari, presidentessa del Coordinamento Comitati Ambientalisti Lombardia, nel presentare la manifestazione di sabato pomeriggio, 14.30, sotto il «Pirellino» di via Dalamazia, a Brescia. «L'abbiamo indetta apposta in campagna elettorale, per verificare quanto veramente ai politici stia a cuore il tema ambientale», prosegue Lascialfari, forte dell'adesione di tantissimi comitati locali in difesa del territorio, nonché del movimento 5 Stelle e dell'invito alla partecipazione anche da parte della Pastorale del Creto. «Vogliamo dare un segnale forte alla classe politica: vogliamo democrazia sostanziale e non solo formale - aggiunge Maurizio Bresciani, del Comitato per la Salute, Rinnascita e Salvaguardia del centro storico - sarà un momento

per esaltare il valore etico dei tre elementi del nostro pianeta: acqua, aria, suolo. Diremo sì al referendum abrogativo sulla privatizzazione dell'acqua, sì alla tutela del suolo, sì al diritto all'aria respirabile e, in sostanza, sì alla salute».

Il tema della raccolta differenziata permette a Lascialfari di lanciare un appello particolare all'assessore comunale all'ecologia Paola Vilardi: «Nell'ambito del progetto didattico con la scuola elementare Boifava - già raccontato ieri da Bresciaoggi - venerdì visiteremo l'impianto di Vedelago (TV), un modello di riciclo totale, perfino dei pannolini dei bambini. La data del 19 marzo è stata concordata con l'assessore, secondo le sue esigenze perché è importante che chi ci amministra conosca esempi fattibili e virtuosi, magari da riprodurre nel nostro territorio. Non a caso alla visita parteciperanno anche due imprenditrici locali ma ad oggi non abbiamo la conferma della presenza di Vilardi: se non verrà la considererò una scortesia personale».

**OLTRE** a promuovere manifestazioni e incontri di sensibilizzazione gli ambientalisti si tengono anche in contatto con le istituzioni preposte al monitoraggio dello stato di salute dell'ambiente bresciano. Nello specifico il 15 marzo alcuni rappresentanti dei comitati hanno incontrato Giulio Sesana, direttore generale dell'Arpa. «Un confronto molto importante - spiega Marino Ruzzenenti - perché con Arpa abbiamo rilevato delle convergenze significative. Sesana ha giustamente ricordato il ruolo prettamente tecnico della sua agenzia, mentre quello politico decisionale spetta alle amministrazioni; poi ci ha garantito che, entro il prossimo inverno, avremo centraline di rilevazione delle PM10 in punti migliori rispetto agli attuali, e che metteranno una seconda centralina per le polveri ultrasottili, le PM25: ad oggi ne abbiamo solo una, ma la nuova direttiva europea ne prescrive due». Promesse che spingono gli ambientalisti a rilanciare l'interrogativo sotteso alla manifestazione di sabato: Sani in un mondo malato: l'incredibile illusione? **♦ LPAN.**